

17 novembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*

Ora gli ospedali si organizzano per accogliere i volontari ex positivi

# Le cure del Covid: in Sicilia si apre la corsa a donare il plasma immune

Intasati i telefoni del Policlinico di Palermo  
Enna si sta attrezzando per avere un centro

Fabio Geraci

**PALERMO**

Anche in Sicilia c'è la corsa a donare il plasma iperimmune, ultima speranza nella cura del Covid-19, ma il troppo entusiasmo ha fatto andare in tilt il sistema telefonico del Policlinico di Palermo. Non appena si è sparsa la notizia della raccolta del plasma, i donatori hanno cominciato a chiamare: peccato che nell'avviso fossero indicati i numeri interni d'emergenza che in breve tempo si sono sovraccaricati. Per questo motivo è stato necessario fare un piccolo dietrofront: chi vuole, può offrirsi volontario, ma ora è consigliabile contattare la struttura sanitaria tramite l'email [medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it](mailto:medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it) per non rendere più difficile il lavoro dei medici. Ovviamente, servono alcuni requisiti fondamentali per effettuare la donazione: innanzitutto, per poter offrire il proprio contributo, possono presentarsi i cittadini risultati positivi ai Sars-Cov-2, sia sintomatici sia asintomatici, i quali devono allegare la copia del referto del primo tampone positivo, dei successivi due tamponi negativi e di un eventuale certificato di dimissioni nel caso di un ricovero.

A livello nazionale sono ottanta i centri attualmente registrati ma soltanto ventuno sono stati attivati, quattordici dei quali stanno arruolando pazienti. In Sicilia i centri trasfusionali individuati e autorizzati alla raccolta del plasma sono il Policlinico Vittorio Emanuele e l'Arnas Garibaldi di Catania, il Policlinico di Palermo, il Papardo di Messina e le

Asp di Ragusa, Trapani e Caltanissetta. A Palermo si è aggiunta ieri anche l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello che ha già cominciato la sperimentazione su un paziente in difficili condizioni di salute, inizialmente ricoverato alla Cardiologia Covid dell'ospedale Cervello e poi trasferito alla terapia intensiva del Covid Hospital di Partinico.

A breve anche l'Asp di Enna sarà inserita tra i centri di raccolta del plasma. Non era stata una dimenticanza della Regione, come erroneamente era stato ipotizzato. La direzione aziendale sta definendo le procedure per farsi autorizzare dal Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute.

Intanto, è record di affluenza di donatori al Garibaldi di Catania.



Ars. Margherita La Rocca Ruvolo

Nelle ultime 24 ore sono stati più di cento i donatori arrivati all'unità operativa di Medicina trasfusionale: un afflusso che ha permesso di soddisfare le richieste di plasma iperimmune arrivate dall'Asp di Siracusa e dal Policlinico di Catania: «Ovviamente - ha spiegato il direttore dell'unità operativa, Santi Sciacca - serve non fermarsi. Invito, quindi, chi è guarito dal Covid, e in particolare chi si è da poco negativizzato, a donare il proprio plasma, venendoci a trovare al Garibaldi di piazza Santa Maria di Gesù». Al Policlinico di Catania e all'ospedale di Acireale la prima donazione del plasma iperimmune risale a luglio: la terapia è stata applicata a nove pazienti ricoverati nelle rianimazioni, tutti in condizioni critiche. Il protocollo, denominato «tsunami», prevede un utilizzo precoce, in malati con diagnosi recente e non ancora intubati. Al momento le scorte di plasma raccolte nei mesi scorsi sono in esaurimento: l'invito a donare, tramite appuntamento, dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 11 al servizio trasfusionale del Policlinico di Catania.

Polemiche, invece, da Agrigento per «una palese ed inspiegabile diversità di trattamento», scrive il parlamentare regionale Michele Catanzaro commentando il mancato inserimento degli ospedali della provincia di Agrigento nell'elenco degli otto presidi sanitari per la raccolta di plasma iperimmune, annunciando anche un'interrogazione sull'argomento. Ma, secondo il presidente della commissione Salute dell'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo, «già lo scorso marzo l'assessorato regionale



La donazione. In tutto il mondo si ricorre al plasma di chi è uscito dal Covid: qui un poliziotto polacco

## Il Veneto sperimenta il tampone fai-da-te

● Un tamponcino, una provetta con il reagente e una saponetta simile a quelle dei test per la gravidanza. Sono i componenti del «kit fai-da-te», il test in autosomministrazione, che in Veneto inizia la sperimentazione per l'Italia, con la speranza di rivoluzionare l'approccio al tracciamento del Covid-19. Dopo essere stato precursore del test rapido, ora largamente diffuso nel Paese, il Veneto sperimenta e accompagnerà alla validazione dell'Istituto Superiore di Sanità il nuovo tampone. E per dimostrarne la facilità lo stesso presidente Luca Zaia si è sottoposto in diretta all'esame, che in poco tempo ha dato l'esito, per la cronaca negativo. Il tamponcino si infila nel naso - non fino in fondo ma nella

prima cavità - si gira per cinque volte in ciascuna narice, poi si inserisce in una provetta con il reagente e viene gettato. Quattro gocce della provetta si versano sulla «saponetta» e in pochi secondi arriva il risultato: una striscia vuol dire negativo, due strisce positivo al Coronavirus. Tutta l'operazione dura un paio di minuti. Ad assistere alla dimostrazione Roberto Rigoli, direttore della Microbiologia dell'Usls di Treviso e coordinatore delle 14 Microbiologie venete e vicepresidente dei microbiologi italiani. «Quando lanciammo il test rapido antigenico - ha ricordato Zaia - fummo considerati dei visionari e lo stesso potrà accadere con il fai-da-te, ma partiamo con la

sperimentazione convinti di potere raggiungere risultati positivi, primo perché con Rigoli ci stiamo ragionando da tempo, secondo perché, come nel caso dei rapidi, si stanno facendo le cose molto bene, con precisione, dedizione, attenzione ai minimi particolari. In tempi non lunghi ognuno potrà farsi il test da solo, con modalità semplicissime, sapere qual è la sua condizione e, in caso di positività rivolgersi al sistema sanitario per essere preso in carico e assistito a dovere». La sperimentazione viaggerà in parallelo tra più Microbiologie del Veneto. In ognuna di queste sedi verranno effettuati 200 tamponi fai-da-te in doppio confronto con il tradizionale molecolare, verificandone il tasso di corrispondenza dell'esito.

Intervista ad Aurelio Maggio, primario di Medicina trasfusionale all'azienda Villa Sofia-Cervello

## «Può aiutare i pazienti a superare la fase critica»

Anna Cane

L'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo si aggiunge ai centri siciliani autorizzati alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus. Un paziente guarito, con una concentrazione di anticorpi molto alta, può donare il suo plasma per aiutare gli altri a sconfiggere il Coronavirus. Anche questa terapia ad oggi deve essere considerata sperimentale e tuttavia viene valutata come un'ulteriore arma per aiutare i pazienti a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria.

«Non ci sono controindicazioni per il donatore. I pazienti guariti possono aiutare quelli affetti da Covid», assicura Aurelio Maggio, direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina trasfusio-

nale dell'azienda Villa Sofia-Cervello.

**La terapia con plasma iperimmune per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 in cosa consiste? E cos'è il plasma iperimmune?**

«Il sangue si distingue in parte corpuscolata che sono i globuli rossi e una parte liquida che è il plasma. Quest'ultimo contiene i nostri anticorpi presso germi come batteri e virus. Nel paziente guarito da Coronavirus noi possiamo trovare un certo quantitativo di anticorpi contro il virus. Quantitativo che può cambiare, può essere basso, medio o elevato. Per plasma iperimmune si intende quel plasma che contiene quel quantitativo di

anticorpi elevato. Serve a poter trattare i pazienti contagiati dal virus con insufficienza respiratoria di grado intermedio o medio severo e aiutarli a superare la fase critica della malattia».

**In quali altri casi è stato usato il plasma iperimmune?**

«Non è stato utilizzato solo per il Coronavirus ma anche per altre pandemie, come l'Ebola. Anche in quel caso si è utilizzato il plasma iperimmune che è stato ricavato da pazienti guariti».

**È efficace il plasma iperimmune?**

«Non è efficace al 100 per cento. Ci sono studi che dimostrano una certa efficacia. Questa terapia, ad oggi, è considerata sperimentale. È

una delle tante armi che noi abbiamo insieme al cortisone che rimane il baluardo della terapia. Per la prima volta, in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria».

**Il plasma come viene ricavato? Chi può donarlo?**

«È ricavato da un donatore che viene identificato in un paziente guarito. La certezza della guarigione viene definita come la negatività a due tamponi molecolari a distanza di almeno 72 ore. Il donatore deve essere selezionato anche per altre situazioni cliniche. Deve essere un soggetto che non sia car-

diopatico, che non soffra di pressione, insomma deve essere sano. Il paziente guarito che ha una buona condizione clinica può donare.

Se in lui ritroviamo un titolo elevato di anticorpi contro il Coronavirus è il nostro candidato ideale per la donazione. Per il donatore non ci sono controindicazioni di alcun tipo».

**In cosa consiste la donazione?**

«Consiste nell'effettuare un prelievo di sangue attraverso una macchina che scompone il sangue. Viene sottratta la parte liquida ovvero il plasma e questo viene conservato in una sacca. Il donatore contemporaneamente riceve la soluzione fisiologica che va a compen-



**È una terapia ancora considerata sperimentale. Una delle tante armi che abbiamo, assieme al cortisone**



**Al donatore verrà sottratta la parte liquida del sangue. Riceverà una soluzione fisiologica e non avrà alcun problema**

**Emergenza sanitaria, da oggi i controlli di massa organizzati nelle varie sedi dall'Azienda sanitaria provinciale**

## Caccia al virus nelle scuole, si comincia

Tamponi a studenti, insegnanti e non docenti: ci sono 60 mila persone da monitorare. L'obiettivo di verificare i contagi per non chiudere gli istituti, il primo sarà il Madre Teresa

**Giancarlo Macaluso**

TWITTER @GIANCAMACALUSO

Ora tocca alle scuole dell'obbligo. Sono rimaste aperte, ma saranno super controllate. Da oggi prende il via il programma di screening organizzato dall'Asp attraverso l'istituzione di 10 Usca (le unità di intervento) appositamente formate per potere affrontare il lavoro negli istituti. Il sindaco Leoluca Orlando, che in un primo momento voleva firmare un'ordinanza di chiusura generalizzata per tutti i plessi sul territorio, ha fatto marcia indietro con l'impegno di avviare in questa settimana i tamponi a tappeto. Impegnativo il programma: da monitorare una popolazione scolastica complessiva di 60 mila persone circa.

Stamattina si comincia dall'istituto Madre Teresa di Calcutta. Lo screening è rivolto a studenti, insegnanti e personale non docente. L'attività, svolta in collaborazione col Comune e i dirigenti degli istituti, sarà realizzata attraverso tamponi rapidi, ai quali, in caso di positività, farà seguito il tampone molecolare. L'Azienda sanitaria provinciale ha istituito 10 Usca dedicate alle scuole: 6 in città, 2 a Partinico e competenza sul versante occidentale della provincia, 2 a Termini Imerese per il versante orientale. Complessivamente saranno impegnati 35 medici sulla base di una turnazione che tiene conto del calendario di attività che sarà presto disponibile.

La sequenza degli interventi nelle scuole è questa: istituto Di

**Dopo le polemiche Il Comune ha messo a disposizione delle «Usca» 10 automezzi ma ne saranno usati 6**



La giusta distanza. Gli alunni in fila per igienizzare le mani all'ingresso a scuola; 6 le unità dei medici attive in città e 4 in provincia. FOTO FUCARINI

**L'appello della bagherese Vittoria Casa, presidente della commissione Cultura della Camera**

### «Le lezioni devono rimanere in classe»

**Pino Grasso**

**BAGHERIA**

«L'esempio dei classici non è mai estraneo al nostro mondo. Aristofane racconta nella commedia le "Nuvole" che il contadino Sterpsiade, esasperato dai comportamenti del figlio Filippide, decide di risolvere la questione incendiando la scuola di Socrate. Un gesto teatrale e paradossale che rifletteva la stanchezza degli ateniesi, mossi dalla voglia di risolvere i problemi cittadini con soluzioni drastiche quanto inutili. Con la seconda ondata legata al Co-

vid-19 sta accadendo lo stesso. La replica del drammatico scenario della scorsa primavera, porta con sé un'aspirazione che spinge alcuni amministratori a cercare le soluzioni di Sterpsiade». Ad affermarlo la presidente della Commissione Cultura, la parlamentare bagherese Vittoria Casa, che fa riferimento al ricorso alla chiusura delle scuole. «A oggi, il Dpcm del 6 novembre è chiaro: anche nelle zone rosse sono previste le lezioni in presenza per il primo ciclo e per la classe prima della secondaria. La decisione è fondata sui numeri. I dati statistici dell'Iss dicono infatti che soltanto il 3% dei

focolai di contagio ha origine negli istituti scolastici e che la popolazione compresa nella fascia di età tra 0 e 13 anni attualmente positiva è molto bassa. È poi stato dimostrato che l'origine dei contagi, sia da cercarsi al di fuori del contesto scolastico». «Molti Comuni negli ultimi giorni hanno scelto di chiudere le scuole - aggiunge - come nel distretto socio-sanitario di Bagheria, di cui fanno parte i Comuni di Altavilla, Casteldaccia, Ficcarazzi e Santa Flavia. Nella zona, gli attuali positivi nella fascia di popolazione 0-13 anni risultano essere 71 sui 481. Un numero che appare alto se rappor-

tato al totale degli attuali positivi (il 14,3%), ma che diviene estremamente esiguo (0,49%) se rapportato al numero di studenti nella fascia 0-13 anni del distretto (14.471, dato Istat del 2019). È quindi plausibile pensare che le chiusure siano state predisposte per problemi diversi dal contagio, problemi come la tardiva predisposizione di Unità speciali di continuità assistenziale dedicate alla prevenzione, l'esiguo numero dei tamponi effettuati, la mancata predisposizione di soluzioni per la mobilità urbana, il ridotto controllo degli assembramenti». (\*PIG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio (via Giuseppe Di Vittorio 11); Silvio Boccone (via Del Vespro 72); Mattarella (via Del Castoro 13); Scinà (via Giuseppe Li Bassi 60); Mendelssohn (via Brunetto 1); Leonardo Sciascia (via De Gobbis 13); Leonardo da Vinci (via Serradifalco 190). Le date saranno presto comunicate, d'intesa con i dirigenti scolastici.

I vertici dell'Asp tengono a fare girare l'informazione che rimane comunque attivo alla Fiera del Mediterraneo il drive in rivolto a studenti e familiari. Ieri, ad esempio, sono state 1.246 le persone sottoposte a tampone rapido e 90 i positivi. Dal 30 ottobre ad oggi, l'Asp ha effettuato nei drive-in di città e provincia 22.336 tamponi col risultato di fare emergere 1.679 positivi.

«L'avvio dello screening è un buon segnale circa l'importanza di agire con misure preventive per frenare i contagi e alleggerire il peso sulle strutture sanitarie dedicate ai pazienti Covid e, di riflesso, su tutto il sistema sanitario regionale - commenta Leoluca Orlando -. Per questo abbiamo messo a disposizione dieci nostri mezzi per le Usca scolastiche. In prefettura abbiamo concordato su mia proposta di istituire un tavolo di programmazione e monitoraggio costante - conclude il sindaco - con l'obiettivo di potenziare quanto più possibile il sistema di monitoraggio».

Gli assessori comunali, infatti, hanno tutti rinunciato alle dieci macchine di servizio (Fiat Panda) per metterle a disposizione delle unità mediche che dovranno girare per le scuole. Proprio per questo il primo cittadino, quando ha saputo che in città opereranno «solo» 6 Usca scolastiche è rimasto un po' sorpreso. Si aspettava uno spiegamento di forze più consistente, visto il gran numero di alunni e personale da controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Domenica a mezzanotte in un risto-pub di Lercara Friddi**

### Vogliono la birra al bancone. Pugni e calci ai carabinieri

**LERCARA FRIDDI**

Una notte brava, al tempo del Covid, gli è costata l'arresto poi convalidato durante la direttissima di ieri. Un quarantasettenne e un diciannovenne un po' troppo su di giri hanno movimentato la calma ed il silenzio che dominava invece nel quartiere dove domenica un risto-pub offriva, così come consentito dal decreto ministeriale, pasti e bevande da portare via.

Un concetto che i due, arrivati proprio poco prima della mezzanotte nel locale, non avevano evidentemente preso in considerazione, neppure quando il gestore glielo ha gentilmente spiegato: «Niente consumi dentro al locale, la birra dovete berla fuori da qui». Ma i due amici non ne avevano voluto sen-

tire di spostarsi e anzi avevano cominciato ad agitarsi e a chiedere con insistenza di restare seduti al bancone con i bicchieri davanti.

Il titolare a quel punto ha negato il servizio, scatenando la furia dei due che hanno cominciato a dare calci alle sedie e pugni sui tavoli. Momenti di panico anche tra i dipendenti del locale che cercavano di sfuggire alle intemperanze degli avventori, ma il clima è diventato sempre più incandescente ed è

**Arresti convalidati I due pretendevano di consumare nel locale Indagati per violenza e danneggiamenti**

scattato l'allarme ai carabinieri. I due militari di pattuglia si sono presentati poco dopo e hanno cercato di riportare gli animi alla calma, ma i due clienti invece di rassegnarsi e rientrare nei ranghi si sono scagliati pure contro i carabinieri, aggredendoli con violenza. Il parapiglia è durato per qualche minuto, poi i militari sono riusciti a bloccare i due uomini che sono stati arrestati. Uno è stato portato ai domiciliari, l'altro in camera di sicurezza. Ieri la convalida ed il rilascio: restano indagati a piede libero per violenza, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamenti. I due militari coinvolti nella rissa sono stati medicati al pronto soccorso e dimessi.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ordinanza del sindaco, stazionamento vietato sul lungomare**

### Terrasini, contro l'epidemia chiusure nel centro storico

**TERRASINI**

Chiudono le ville, il lungomare e due piazze del centro storico. È l'ulteriore drastico provvedimento intrapreso a Terrasini dal sindaco Giosuè Maniaci con l'obiettivo di contrastare il dilagare dei contagi da Coronavirus. Dopo le scuole di ogni ordine e grado, chiuse da ieri e sino al prossimo 30 novembre, arriva quest'ulteriore decisione che praticamente mira a prevenire la formazione di assembramenti nei luoghi di ritrovo più importanti del centro terrasinese. Sino al prossimo 30 novembre non si potrà stazionare nelle ville a Mare e San Giuseppe, sul lungomare «Peppino Impastato», nelle piazze del Mediterraneo e Terzo Millennio; in questi luoghi sarà consentito solo l'attraversamento ma nulla di più. Inoltre è

stato anche chiuso al pubblico del parco giochi comunale che si affaccia sempre sul lungomare.

«Si ribadisce ai nostri cittadini - precisa il sindaco - che da questi luoghi si può transitare ma non si può stazionare e pertanto sono state posizionate le transenne e gli avvisi. Per la piazza Duomo si dà la possibilità di ingresso con sosta breve, considerata la presenza di attività ritenute essenziali come la farmacia, i tabacchi e servizi bancari. Queste ulteriori misure prendono spunto dal recente Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale, in ragione del peggioramento del quadro epidemiologico nazionale, è stata prevista una strategia di contenimento e mitigazione del contagio, modulando gli interventi in ragione delle differenti criticità rilevate nei territori,

graduando la severità delle misure in base alla maggiore diffusione del virus ed al grado di tenuta dei servizi sanitari». Il primo cittadino motiva le restrizioni sulla base della «necessità di adottare in forma adeguata e proporzionale all'attuale situazione epidemiologica ed in coerenza con la ratio dei provvedimenti emergenziali richiamati, misure ulteriori in grado di contrastare efficacemente la diffusione del Covid-19». In particolare Maniaci fa riferimento al fatto che nelle aree per cui è stato stabilito il divieto di sostare «si creano situazioni di assembramento». La mancata osservanza degli obblighi di questa ordinanza comporterà l'applicazione di sanzioni che oscilleranno da 25 a 500 euro. (\*MIG\*)

Mi.Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sanitaria, arruolati medici e infermieri con le partite Iva

# Camici bianchi contro il Covid, l'esercito precario scende in campo

Neo laureati messi in prima linea negli ospedali  
Un giovane inviato al Civico e subito infettato

Fabio Geraci

Un esercito di operatori sanitari a partita Iva, medici e infermieri precari scesi in campo per fronteggiare la seconda ondata dell'epidemia che ha colto tutti di sorpresa. Sono arrivati freschi di laurea e subito sono stati mandati in corsia, a volte ancora impreparati per combattere contro il virus sempre più subdolo; tanto che il primo giovane medico inviato al pronto soccorso del Civico, si è subito infettato facendo salire a venticinque i contagiati nel focolaio scoppiato nei giorni scorsi all'interno dell'ospedale.

Pagati tra i 40 e i 60 euro lordi all'ora, saranno impiegati per una trentina di ore alla settimana e potrebbero guadagnare addirittura più di uno strutturato. Riceveranno i loro compensi presentando la fattura ma dovranno procurarsi un'assicurazione personale e non avranno ferie, né potranno accampare diritti in caso di malattia. Lo sforzo più grande lo ha fatto l'Asp che, potenziare tutti i suoi servizi, ha reclutato negli ultimi dieci giorni 332 professionisti, di questi 281 medici, 39 infermieri e dodici tecnici della prevenzione.

Gli ultimi a essere stati chiamati sono i settantasei medici per le Usca e per gli screening di popolazione: l'arrivo di 36 medici ha consentito di completare il numero delle cinquanta Usca presenti sul territorio raddoppiandole rispetto a settembre e

portandole a una ogni 25 mila abitanti ma anche di aggiungere dieci con compiti esclusivamente dedicati alla prevenzione e al tracciamento nelle scuole. Nei suoi ospedali l'Asp ha inviato 19 medici al Covid Hospital di Partinico; otto a Petralia Sottana; cinque al pronto soccorso dell'Ingrassia, due a quello dell'ospedale «Dei Bianchi» di Corleone e quattro al «Cimino» di Termini Imerese.

A ottobre anche le aziende sanitarie erano corse ai ripari: gli ultimi ingressi un mese fa all'ospedale Cervello con 92 infermieri e quaranta operatori sanitari che hanno partecipato alla selezione pubblica per un incarico fino al termine dell'anno prorogabile con il perdurare dello stato di emergenza. Ma anche all'ospedale Civico, al Policlinico, al Buccheri La Ferla e al «Giglio» di Cefalù erano state avviate assunzioni a tempo determinato per rimpinguare gli organici all'interno dei reparti destinati in larga parte ai pazienti Covid. Una scelta, quella di rivolgersi a giovani neo laureati e a personale con contratti precari, contestata duramente dal sindacato dei medici Cimo: «A Termini Imerese - dice il vicese-

**Paghe di 60 euro all'ora  
Gli ultimi chiamati  
sono 76 professionisti,  
andranno a rinforzare  
le Usca sul territorio**

gretario regionale Angelo Colloredo - sono arrivati quindici medici cococo, in molti si sono appena abilitati, i più anziani si sono laureati ad aprile, non possono fare turni di guardia e devono essere sempre controllati. C'è anche una giovane dottoressa che è stata mandata in un pronto soccorso cittadino che a luglio ha fatto il corso di abilitazione online: questi ragazzi non possono essere mandati da soli in prima linea anche perché sono ancora troppo inesperti per poter lavorare in reparti impegnativi come la terapia intensiva. È pur vero che ognuno di loro deve provvedere alla loro assicurazione e che non hanno alcun diritto nel caso in cui dovessero contrarre l'infezione ma alla fine possono guadagnare dai 1500 ai 1800 euro a settimana, a seconda di quante ore resteranno in servizio. In pratica più di un primario ed è un'assurdità. È il prezzo che si sta pagando per i ritardi accumulati: in teoria erano previste seimila assunzioni in più in tutta la Sicilia per non farsi travolgere dal Covid-19: invece la rete è ferma, le dotazioni organiche non sono state aggiornate come promesso e con i nuovi pensionamenti la situazione si è pure aggravata. Se questo ragionamento è valido per gli ospedali, figurarsi per la programmazione della sanità territoriale, per l'assistenza domiciliare e per l'attività di prevenzione che sono mai state prese in considerazione». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea. Gli operatori a partita Iva non hanno ferie, malattia e devono farsi carico dei costi dell'assicurazione

Il servizio da 3 milioni e mezzo assegnato a una ditta di Bologna

## Famiglie povere, ecco i buoni spesa

Le somme saranno accreditate sulle tessere sanitarie dei richiedenti

È stato affidato alla ditta «Day Ristoservice» con sede a Bologna, che ha proposto un ribasso del 5 per cento, il servizio (per il momento di circa 3,5 milioni) per la fornitura dei buoni spesa da accreditare alle famiglie meno abbienti che hanno fatto richiesta a seguito dell'emergenza pandemica.

Si tratta delle somme, 13 milioni in tutto, messe a disposizione dalla Regione e che si riferiscono ai mesi a partire da giugno in poi. Palazzo d'Orleans aveva a maggio scorso varato un'apposita finanziaria per contrastare

l'emergenza economica e sociale.

Come è ormai noto le somme vengono accreditate direttamente sulla tessera sanitaria. I beneficiari ai quali saranno erogati i buoni sono 3.680 per quelli che hanno presentato la domanda a giugno, 886 per luglio, 967 ad agosto e 1982 a settembre. Sia le richieste di ottobre che quelle della prima metà di novembre sono in fase di verifica e a breve potranno essere processate. I voucher hanno un valore nominale di 5 euro. E possono essere corrisposti sino a un massimo di 800 euro per nuclei familiari più numerosi.

Lo sfasamento temporale fra le richieste e l'erogazione dipende dal fatto che ora bisogna proce-

dere con le gare e le normali attività di espletamento burocratiche. Nel corso della prima ondata del Coronavirus le procedure erano state saltate per effetto dell'ordinanza di protezione civile che consentiva di agire in deroga alla normativa vigente. I buoni spesa servono per l'acquisto di generi alimentari, il pagamento di bollette, possono anche essere utilizzati per pagare i canoni di affitto dell'abitazione dove risiede il nucleo familiare e perfino in alcune farmacie convenzionate col circuito. Le regole nella prima fase le aveva fissate l'amministrazione di Palazzo delle Aquile, mentre ora è Palazzo d'Orleans ad avere fissato i paletti.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa della pandemia, 445 i casi scoperti nella provincia e muore una donna di 66 anni di Partinico

## Il drive-in della Fiera fa il pienone, scovati altri 90 positivi

I sindaci delle Madonie: «Ordinanze con regole comuni contro i contagi»

Altri novanta positivi sono stati individuati durante i controlli su base volontaria al drive in allestito alla Fiera del Mediterraneo dove ieri sono stati eseguiti 1.246 tamponi rapinati dagli uomini dell'Asp e dai militari dell'Esercito che si occupano di chi raggiunge la postazione a piedi. Dallo scorso 30 ottobre ad oggi, negli screening della città e della provincia sono stati realizzati complessivamente 22.336 tamponi che hanno permesso di scoprire 1679 positivi con una media che si aggira attorno al sette per cento della popolazione.

Ma si registrano due decessi in provincia di Palermo. Il primo è quello di una donna di Partinico, di 66 anni, trasportata qualche

giorno fa al Covid Hospital con difficoltà respiratorie. La signora purtroppo non è riuscita a superare la crisi ed è deceduta: è la sesta vittima che si registra nel paese.

Sono state 82 le persone multate ieri a Palermo per il mancato rispetto delle norme anti Covid, dodici denunciati e due titolari di attività commerciali sanzionate; una è stata chiusa per cinque giorni. Sono i numeri dei controlli effettuati ieri da carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia municipale, coordinati dalla prefettura. Alcune persone sono state trovate

**Divieti e sanzioni  
Sono 82 i multati  
per il mancato rispetto  
delle regole di sicurezza  
Dodici le denunce**



Il virus corre. In città i contagi passati dai 4.147 di lunedì 9 ai 5.516 di sabato scorso

senza mascherina, altre non hanno rispettato le norme anti assembramento. Controllate 2.161 persone e 311 attività commerciali. Dall'inizio del mese le persone multate sono 477 e 15 denunciate, su oltre 30 mila controlli. Su 5.500 esercizi commerciali, ne sono stati multati 21, cinque quelli chiusi per 5 giorni.

Rispetto allo scenario dei contagi giornalieri, Palermo è ancora una volta in testa tra le province con 445 nuovi positivi, i cittadini che hanno contratto il virus hanno sfondato abbondantemente quota cinquemila mentre se si conteggiano anche i comuni della città metropolitana il numero sale fino a toccare quasi i diecimila casi. È quanto emerge dai dati elaborati dall'ufficio statistica del Comune: guardando l'andamento della pandemia dal 9 al 14 novembre, l'aumento a Palermo è netto: se lunedì 9 erano 4.147, già

sabato 14 erano diventati 5.516. Intanto i quindici sindaci delle Madonie, al termine di un incontro in videoconferenza, hanno deciso di costruire insieme un piano di «regole comuni per limitare il diffondersi dei contagi» da inserire nelle proprie ordinanze in aggiunta alle misure nazionali e regionali. Il primo punto del documento prevede l'obbligo, per chi rientra dalle «zone rosse» o dall'estero e non lo avesse ancora fatto, di sottoporsi a tampone molecolare o rapido e quindi alla quarantena domiciliare.

Tra tutti i Comuni madoniti, a Castellana Sicula oggi riprendono le lezioni, sospese dopo alcune positività al Covid-19, perché sono risultati tutti negativi gli alunni e le insegnanti del plesso scolastico che in questi giorni si erano sottoposti al test del tampone. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello nuovo centro autorizzato alla raccolta di plasma iperimmune

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)

16/11/2020 CORONAVIRUS



“L’Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – V. Cervello” di Palermo si aggiunge ai centri siciliani autorizzati, dal Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico – DASOE – dell’Assessorato Regionale della Salute, alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus.

La terapia con plasma iperimmune per la cura dei pazienti affetti da Covid19 è una delle terapie possibili ad oggi esistenti ed ha la ratio di incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus. Obiettivo quest’ultimo che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta. Benché, anche questa terapia deve, ad oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come un’ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria. Al fine di creare scorte sufficienti di Plasma Iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da SARS-Cov19 ed in tal senso l’AOOR fa un appello ai potenziali donatori, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite. A tale scopo, Villa Sofia-

Cervello ha attivato il **seguente cellulare 329.4450795** a cui tutti i pazienti **SARS-Cov19 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione.**

*“Grazie a ciò – dichiara il dr. Aurelio Maggio, direttore FF dell’UOC di Medicina Trasfusionale – per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante (raccolto da un paziente guarito da SARS-Cov19 della nostra AO), è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria”. Si fa riferimento ad un paziente che era stato ricoverato presso la nostra Azienda ed in particolare in Cardiologia Cov19 (diretta dal dr. Francesco Pitrolo) e che è stato, successivamente, trasferito presso la Terapia Intensiva dell’ospedale di Partinico – ASP di Palermo.*

SPECIALE CORONAVIRUS - Scopri tutte le notizie dedicate.


**AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"**

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ► NOTIZIE ► ASP ► Al via lo screening nelle scuole palermitane: ecco i primi Istituti coinvolti


**AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"**

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



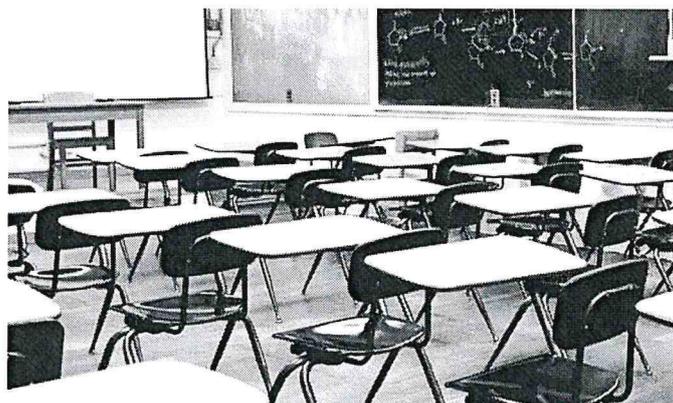
ASP

## Al via lo screening nelle scuole palermitane: ecco i primi Istituti coinvolti

16 Novembre 2020

Inizierà domani (martedì 17 novembre) dall'istituto **Madre Teresa di Calcutta** lo screening rivolto a studenti, insegnanti e personale non docente organizzato dalle **USCA scolastiche dell'Asp di Palermo**.

di Redazione



PALERMO. Prenderà il via domani (martedì 17 novembre) dall'istituto **Madre Teresa di Calcutta** di Palermo lo screening rivolto a studenti, insegnar personale non docente organizzato dalle **USCA scolastiche dell'Asp di Palermo**.

L'attività, svolta in collaborazione con il Comune ed i dirigenti degli istituti, sarà realizzata attraverso **tamponi rapidi**, ai quali, in caso di positività, farà il tampone molecolare.

L'Asp di Palermo ha istituito **10 USCA scuola**: 6 con sede in città, 2 con sede a Partinico e competenza sul versante occidentale della provincia e 2 : Imerese per il versante orientale. Complessivamente saranno impegnati 35 medici.

**La sequenza degli interventi** (le cui date verranno comunicate a breve) negli istituti della città prevede dopo la scuola Madre Teresa di Calcutta i se Istituti:

1. **Scuola Di Vittorio** (via Giuseppe Di Vittorio 11);
2. **Silvio Boccone** (via Del Vespro 72);
3. **Bonagia, Istituto Mattarella** (via Dell Castoro 13);
4. **Scinà** (via Giuseppe Li Bassi 60);
5. **Mendelssohn** (via Brunetto 1);
6. **Leonardo Sciascia** (via De Gobbis 13);
7. **Leonardo Da Vinci** (via Serradifalco 190).

Oltre agli screening nelle scuole, è sempre attivo alla **Fiera del Mediterraneo** il Drive In rivolto a studenti e familiari. Oggi (lunedì) sono state 1.246 le sottoposte a tampone rapido e 90 i positivi. Dal 30 ottobre ad oggi, l'Asp di Palermo ha effettuato nei Drive In di città e provincia 22.336 tamponi con positivi.

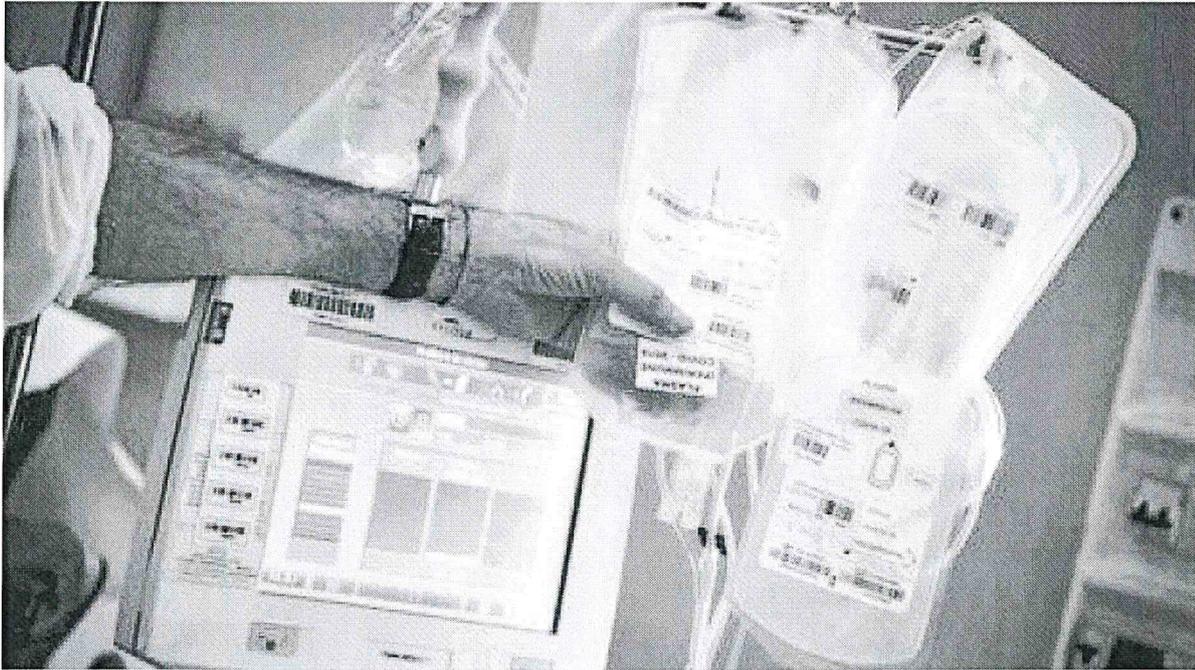
TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASP PALERMO CORONAVIRUS SCREENING DI MASSA SCUOLE STUDENTI TAMPONE TAMPONI TAMPONI RAPIDI UNITÀ SPECIALI DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE USCA

LE CURE

## L'arma del plasma iperimmune contro il Covid: ecco chi può donare senza rischi

17 Novembre 2020



**Non c'è solo il vaccino. Un'arma contro il Covid è anche il plasma iperimmune. Gli ospedali siciliani si sono organizzati per raccoglierne il più possibile grazie alle donazioni di volontari che hanno superato il Coronavirus.**

**In sostanza, un paziente guarito con una concentrazione di anticorpi molto alta, può donare il suo plasma con cui può aiutare gli altri a superare soprattutto la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria.**

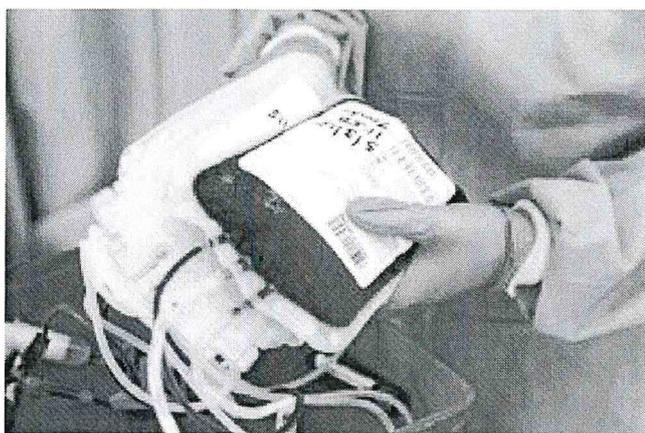
***In una intervista di Anna Cane sul Giornale di Sicilia in edicola, il direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina trasfusionale dell'azienda Villa Sofia-Cervello Aurelio Maggio assicura che non ci sono controindicazioni per il donatore.***

**Cos'è il plasma iperimmune? "Il sangue - spiega Aurelio Maggio - si distingue in parte corpuscolata che sono i globuli rossi e una parte liquida che è il plasma. Quest'ultimo contiene i nostri anticorpi presso germi come batteri e virus. Nel paziente guarito da Coronavirus noi possiamo trovare un certo quantitativo di anticorpi contro il virus. Quantitativo che può cambiare, può essere basso,**

**medio o elevato. Per plasma iperimmune si intende quel plasma che contiene quel quantitativo di anticorpi elevato. Serve a poter trattare i pazienti contagiati dal virus con insufficienza respiratoria di grado intermedio o medio severo e aiutarli a superare la fase critica della malattia".**

**La donazione consiste in un prelievo di sangue. Per farlo serve la certezza della guarigione, ovvero la negatività a due tamponi molecolari a distanza di almeno 72 ore. Ma non solo: il donatore non deve essere cardiopatico, avere la pressione in regola, dunque deve avere una buona condizione clinica.**

**In Sicilia aumentano i centri trasfusionali autorizzati alla raccolta del plasma: sono il Policlinico Vittorio Emanuele e l'Arnas Garibaldi di Catania, il Policlinico di Palermo, il Papardo di Messina e le Asp di Ragusa, Trapani e Caltanissetta. A Palermo da ieri c'è anche l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, mentre a breve anche l'Asp di Enna potrà svolgere il servizio.**



Palermo, 16 novembre 2020 - L'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - V. Cervello" di Palermo si aggiunge ai centri siciliani autorizzati, dal Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico - DASOE - dell'Assessorato Regionale della Salute, alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus.

La terapia con plasma iperimmune per la cura dei pazienti affetti da Covid19 è una delle terapie possibili ad oggi esistenti ed ha la ratio di incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus. Obiettivo quest'ultimo che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta.

Benché, anche questa terapia deve, ad oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come un'ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria.

Al

fine di creare scorte sufficienti di Plasma Iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da SARS-CoV-2 e in tal senso l'AOOR fa un appello ai potenziali donatori, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite. A tale scopo, Villa Sofia-Cervello ha attivato il seguente cellulare 329.4450795 a cui tutti i pazienti SARS-CoV-2 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione.

“Grazie

a ciò - dichiara il dott. Aurelio Maggio, direttore FF dell'UOC di Medicina Trasfusionale - per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante (raccolto da un paziente guarito da SARS-Cov19 della nostra AO), è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria”.

Si

fa riferimento a un paziente che era stato ricoverato presso la nostra Azienda e in particolare in Cardiologia Cov19 (diretta dal dott. Francesco Pitrolo) e che è stato, successivamente, trasferito presso la Terapia Intensiva dell'ospedale di Partinico - ASP di Palermo.

# Cura del Covid, Villa Sofia-Cervello tra i centri autorizzati alla raccolta di plasma iperimmune

Il via libera è arrivato dal dipartimento Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'Assessorato Regionale della Salute. Ricerca di donatori di plasma al Policlinico, le precisazioni della Protezione civile: "Non telefonare, ecco come fare"

## Redazione

16 novembre 2020 10:52

L'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello si aggiunge ai centri siciliani autorizzati, dal dipartimento Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato Regionale della Salute, alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus.

"La terapia con plasma iperimmune per la cura dei pazienti affetti da Covid19 è una delle terapie possibili ad oggi esistenti ed ha la ratio di incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus - spiegano dal Villa Sofia-Cervello -. Obiettivo quest'ultimo che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta. Benché, anche questa terapia deve, ad oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come un'ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria. Al fine di creare scorte sufficienti di plasma iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da Sars-Covid19 ed in tal senso l'azienda fa un appello ai potenziali donatori, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite. A tale scopo, Villa Sofia- Cervello ha attivato il seguente cellulare 329.4450795 a cui tutti i pazienti guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione".

"Grazie a ciò - dichiara il Aurelio Maggio, direttore dell'Unità operativa centrale di Medicina Trasfusionale - per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante (raccolto da un paziente guarito da Sars-Cov19 della nostra azienda ospedaliera), è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria". Si fa riferimento ad un paziente che era stato ricoverato presso la nostra Azienda ed in particolare in Cardiologia Cov19 (diretta dal dottor Francesco Pitrolo) e che è stato, successivamente, trasferito presso la terapia intensiva dell'ospedale di Partinico-Asp di Palermo".

## Ricerca di donatori di plasma per il Policlinico

Intanto dalla Protezione civile specificano che "circola in queste ore sui social network e su whatsapp la notizia della ricerca di donatori di plasma per l'ospedale Policlinico, nella quale sono indicati dei numeri di telefono da chiamare. La notizia - precisano - è parzialmente errata e non va diffusa".

I cittadini risultati positivi al Sars-Cov-2, sia sintomatici sia asintomatici, possono infatti effettuare la donazione prenotandosi esclusivamente tramite invio di email a [medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it](mailto:medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it) allegando copia del referto del tampone positivo, dei due tamponi negativi e di eventuale certificato di dimissioni, nel caso siano stati ricoverati a seguito della comparsa di sintomi. Sarà il personale dell'ospedale a ricontattare telefonicamente gli interessati per l'appuntamento".

---

## In Evidenza

### SPONSOR

Ecco perché Black Friday e tv satellitare sono un abbinamento vincente

Utile come un termometro, aiuta a scoprire le polmoniti: perché comprare un saturimetro

Nonna Italia fa 100 anni e non rinuncia a festeggiare: "Ho tanti desideri da realizzare"

# quotidianosanità.it

Lunedì 16 NOVEMBRE 2020

## Tar Lazio: "I medici di famiglia non devono visitare i pazienti Covid a domicilio, spetta solo alle Usca". La Regione annuncia ricorso

***Accolto un ricorso del sindacato Smi che aveva evidenziato come la Regione avesse attribuito ai medici di famiglia la funzione di visitare i pazienti affetti da Covid a domicilio. Per il Tribunale amministrativo il compito dev'essere esclusivamente affidato alle Usca. La replica: "Non si tiene conto dell'evoluzione del ruolo dei medici di famiglia nel contrasto alla pandemia. Faremo ricorso al Consiglio di Stato". LA SENTENZA***

"Nel prevedere che le Regioni "istituiscono" una unità speciale " (Usca) per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero", la citata disposizione rende illegittima l'attribuzione di tale compito ai MMG, che invece dovrebbero occuparsi soltanto dell'assistenza domiciliare ordinaria (non Covid)". È quanto scrive in una sentenza pubblicata oggi il Tar del Lazio che ha accolto un ricorso presentato dal sindacato Smi che sosteneva come la Regione Lazio con una serie di provvedimenti ha investito i Medici di Medicina Generale di una funzione di assistenza domiciliare ai pazienti Covid del tutto impropria, che per legge (art. 8 D.L. n. 14/2020 ed art. 4-bis D.L. n. 18/2020) dovrebbe spettare unicamente alle Unità Speciali di Continuità Assistenziale, istituite dal legislatore nazionale d'urgenza proprio ed esattamente a questo scopo".

Una sentenza che certamente farà discutere anche pensando al recente accordo sui tamponi rapidi in capo proprio a medici di famiglia che potrebbero farli anche a domicilio.

**Intanto la Regione Lazio annuncia ricorso.** "Proporremo ricorso urgente al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che è in contraddizione con le funzioni che il nuovo ACN assegna ai medici di medicina generale (MMG), tant'è che di recente è stato siglato l'accordo nazionale, non dalla sigla che ha proposto il ricorso, che permettere loro di eseguire i tamponi rapidi, dove necessario anche a domicilio. La sentenza del Tar, che rispettiamo, non tiene conto di un quadro di forte evoluzione del ruolo dei medici di medicina generale nel contrasto alla pandemia ed arriva dopo 8 mesi dalle modalità organizzative messe in atto che finora hanno consentito di essere nella cosiddetta zona 'gialla". Comunica l'Unità di Crisi COVID-19 della Regione Lazio.

"Nel Lazio – precisa la nota - vi sono oltre 60 mila persone in isolamento domiciliare ed è tecnicamente impossibile gestirle unicamente con le USCA-R. E' innanzitutto compito della medicina territoriale farsi carico, con i dovuti mezzi di protezione e la dovuta formazione, di questi pazienti che molte volte non sono affetti unicamente da COVID, ma anche da altre patologie croniche. Pertanto l'assunto del Tar per cui gli MMG dovrebbero occuparsi soltanto dell'assistenza ordinaria domiciliare (non COVID) è tecnicamente impossibile in una visione olistica del paziente, vorrebbe dire che un anziano iperteso diabetico e con il COVID può avere un'assistenza domiciliare dell'MMG solo per le patologie croniche anziché per l'intero quadro clinico. Proprio in questi giorni, attraverso il Commissario nazionale per l'emergenza, si stanno distribuendo a tutti i medici i kit per i tamponi rapidi antigenici, da fare nei loro studi, o presso locali messi a disposizione dalle Asl e dei Comuni e lì dove necessario anche a domicilio ed è per questo che la Regione Lazio ha disciplinato su base volontaria e nell'ambito delle prerogative attribuite dalla legge questa modalità. Ora c'è un rischio di un danno grave e irreparabile alla rete dell'assistenza territoriale nel contrasto alla pandemia".

**L.F.**

# quotidianosanità.it

Lunedì 16 NOVEMBRE 2020

## **Fnomceo: "Piena condivisione della sentenza. Ai medici di famiglia assistenza ai cronici e agli altri pazienti non Covid"**

"Piena condivisione delle motivazioni con le quali i Giudici del Tar Lazio hanno determinato che l'affidamento ai Medici di Medicina Generale del compito di assistenza ai malati Covid risulta in contrasto con la normativa emergenziale".

Ad esprimerla, il Presidente della Fnomceo, **Filippo Anelli**.

"I Giudici hanno ribadito – spiega Anelli - che l'assistenza domiciliare ai malati Covid è il compito precipuo delle Usca, così come previsto dal DL 14/2020, secondo cui *"Al fine di consentire al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta o al medico di continuità assistenziale di garantire l'attività assistenziale ordinaria, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano istituiscono, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, presso una sede di continuità assistenziale già esistente una unità speciale ogni 50.000 abitanti per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero"*. Tale previsione è stata poi replicata in modo identico nell'art. 4-bis del D.L. 17.3.2020 n. 18, il cosiddetto "Cura Italia", poi convertito nella Legge 27/2020".

"È evidente che la ratio del legislatore d'urgenza era quella di attribuire in maniera precisa compiti e funzioni assistenziali: alle USCA, unità operative attrezzate con i necessari dispositivi di protezione e con l'adeguata strumentazione, l'assistenza domiciliare ai malati di Covid; ai Medici di famiglia l'assistenza ai pazienti cronici e ai pazienti con acuzie non dovute al Covid" argomenta.

"Come abbiamo detto e ribadito in più occasioni, il Covid non ha mandato in lockdown le altre patologie – aggiunge – e i Medici di famiglia devono poter essere messi nelle condizioni di curare nel migliore dei modi tutti i loro pazienti. In studio e con visite a domicilio i non Covid, ivi compresi i 26 milioni di malati cronici; attivando i protocolli per i 681756 pazienti Covid domiciliati, continuando a seguirli telefonicamente e, ove possibile, con la telemedicina".

"Questa sentenza è la miglior risposta a notizie allarmistiche e infondate diffuse nei giorni scorsi, che dipingerebbero i medici di Medicina Generale, dopo averli esaltati come eroi, quasi come disertori – continua -. Notizie che ci amareggiano sino alle lacrime, e che possono essere smentite, in maniera per noi ancora più significativa, da ciascuno dei nostri pazienti, che ci chiamano senza limiti, da parte nostra, di disponibilità e di tempo, anche solo per un consiglio, una rassicurazione, una parola di conforto".

"Se non bastasse, a ricordarci il prezzo pagato dalla medicina di famiglia per aver tenuto fede ai propri valori, primo tra tutti quello della prossimità al paziente che li sceglie e instaura con loro una relazione di cura, c'è l'elenco dei medici caduti che teniamo, come memoriale, sul Portale Fnomceo: dei 192 medici caduti per il Covid, dei quali 13 nella seconda ondata, dal 1° ottobre ad oggi, più della metà erano medici di medicina generale - afferma ancora -. Medici che non si sono tirati indietro, e hanno continuato a curare, prima in carenza dei Dispositivi di protezione, ora supplendo, con la buona volontà, a carenze organizzative".

"Chiediamo dunque alle Regioni che applichino le Leggi uniformemente su tutto il territorio nazionale, attivando le Usca, e utilizzandole per i loro compiti, senza distrarle su altre funzioni – conclude -. Non deve essere la Professione medica, non devono essere le altre professioni a subire le conseguenze delle disfunzioni organizzative dei sistemi sanitari".

# Covid: a Palermo autorizzata raccolta del plasma iperimmune

All'ospedale Villa Sofia-Cervello, per cura sperimentale su malati



12:33 16 novembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 16 NOV - L'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo si aggiunge ai centri siciliani autorizzati, dal Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) dell'assessorato Regionale della Salute, alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus.

La terapia con plasma iperimmune punta a incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus.

**Passa a FIBRA a 29,90€ + 12 mesi di AMAZON PRIME con PRIME VIDEO inclusi**

Esclusiva Vodafone

Obiettivo quest'ultimo, che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta. Benché, anche questa terapia deve, ad oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come un'ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria.

Per creare scorte sufficienti di plasma iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da Sars-Cov19 ed in tal senso l'Aoor lancia "un appello ai potenziali donatori, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite". Per questo l'azienda Villa Sofia- Cervello ha attivato il numero di cellulare 329.4450795 a cui tutti i pazienti Sars-Cov19 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione.

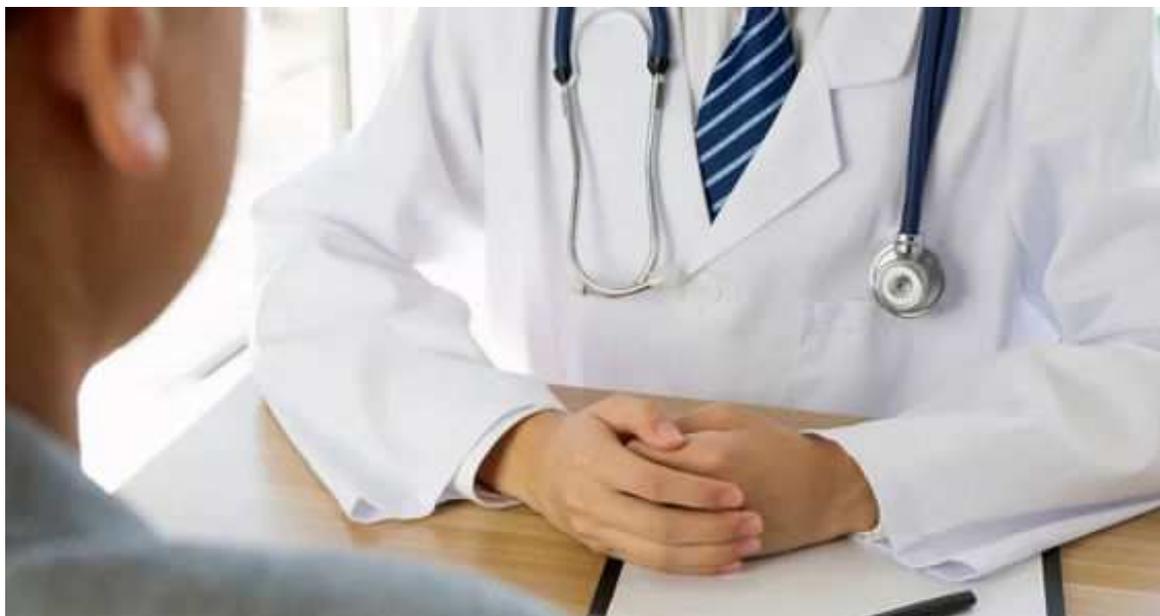
"Grazie a ciò - afferma Aurelio Maggio, direttore Uoc di Medicina trasfusionale - per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante, raccolto da un paziente guarito della nostra azienda ospedaliera, è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria". Il paziente era stato ricoverato a Villa Sofia-Cervello, in Cardiologia Cov19, ed è stato successivamente trasferito al reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Partinico . (ANSA).

# Visite a casa dei pazienti Covid? «Non è compito dei medici di famiglia»

[insanitas.it/visite-a-casa-dei-pazienti-covid-non-e-compito-dei-medici-di-famiglia/](https://insanitas.it/visite-a-casa-dei-pazienti-covid-non-e-compito-dei-medici-di-famiglia/)

Redazione

November 16, 2020



Non tocca ai medici di famiglia **l'assistenza a domicilio** dei pazienti Covid o sospetti Covid. Lo stabilisce il Tar del Lazio ([clicca qui](#)) accogliendo il ricorso del **Sindacato Medici Italiani** contro il provvedimento assunto dal governatore Zingaretti.

«Incaricare i medici di medicina generale del compito di assistenza domiciliare ai malati Covid risulta in contrasto con la normativa emergenziale. Infatti, per effetto delle disposizioni regionali della Regione Lazio i medici di medicina generale risultavano investiti di una funzione di assistenza domiciliare ai pazienti Covid **del tutto impropria**, che per legge dovrebbe spettare unicamente alle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca)», sottolinea **Cristina Patrizi**, Responsabile Regionale Area Convenzionata del Sindacato Medici Italiani.

«I medici rischiavano, così, di essere **distolti dal compito di prestare l'assistenza ordinaria**, a tutto detrimento della concreta possibilità di assistere i tanti pazienti non Covid, molti dei quali affetti da patologie anche gravi- aggiunge- I medici per mesi sono stati lasciati soli ad assistere tutta la popolazione ed anche i pazienti Covid e sospetti covid, investiti di una funzione domiciliare, ostinatamente reiterata con atti successivi e anche recenti, di questa Regione, in contrasto con la normativa nazionale. Ciò ha esposto medici e cittadini ad un **rischio epidemiologico ed infettivo** del quale qualcuno dovrà rispondere».

**In Sicilia** l'intesa per la discesa in campo dei medici di famiglia è stata siglata nei giorni scorsi, ma le modalità sono diverse da quelle "bocciate" dal Tar del Lazio, anzitutto perchè non andranno nelle case dei pazienti Covid ma effettueranno solo

tamponi rapidi ai **contatti stretti asintomatici** o ai sospetti di contatto: **[clicca qui per l'intervista video di Insanitas a Luigi Galvano](#)** (FIMMG Sicilia).

# Coronavirus, Attiva Sicilia: «Usare test salivari per bambini e disabili»

[insanitas.it/coronavirus-attiva-sicilia-usare-test-salivari-per-bambini-e-disabili/](https://insanitas.it/coronavirus-attiva-sicilia-usare-test-salivari-per-bambini-e-disabili/)

Redazione

November 16, 2020



PALERMO. Incrementare l'uso dei **test salivari** per rilevare l'infezione da Covid, da impiegare soprattutto per effettuare tamponi a bambini o disabili che tollerano con grandi difficoltà i tamponi naso-faringeo perché invasivi e fastidiosi.

Per questo, con un'interrogazione, il gruppo all'Ars di **Attiva Sicilia** chiede al presidente della Regione Siciliana e all'assessore regionale alla Salute, lo stato di acquisizione dei test salivari e notizie in merito alla distribuzione territoriale e all'avvio del loro utilizzo annunciata ad ottobre e di cui non si hanno notizie.

«Si tratta di una questione non secondaria nelle doverose attenzioni che dobbiamo ai più fragili- afferma **Angela Foti** (nella foto), vicepresidente dell'Ars e componente di Attiva Sicilia- in considerazione di due fattori: il primo è la difficoltà di effettuare questi **tamponi invasivi e fastidiosi**; il secondo è che sui minori si presenta la necessità di dover effettuare più volte i tamponi a causa dell'insorgere di **sintomi** sospetti o della positività di un compagno di classe. Per questo rendere più semplice il test sarebbe un **ulteriore aiuto** nel tracciamento dei positivi, visto che sono stati sviluppati anche tamponi salivari di grande efficacia e affidabilità già in uso in Veneto e Lazio».

# Il "business dei tamponi": nei laboratori privati fino a 30 euro in più rispetto ai prezzi imposti

A svelarlo è il tg satirico *Striscia la notizia*. La Regione aveva emanato un listino con tariffe obbligatorie, ma non tutti lo hanno rispettato. L'assessore alla Salute Ruggero Razza: "Non è tollerabile speculare e chi non applica le tariffe rischia di pagarne le conseguenze"

## Redazione

16 novembre 2020 20:35

Test Covid eseguiti a un prezzo maggiorato, in alcuni laboratori di analisi privati, rispetto a quanto indicato dalla Regione. E' quanto portato alla luce dall'inviata palermitana del tg satirico *Striscia la notizia* Stefania Petyx nella puntata andata in onda stasera. Proprio per evitare speculazioni, la Regione aveva imposto ai laboratori privati un listino con tariffa obbligatoria di 15 euro per il tampone rapido e 50 euro per il molecolare. Non tutti lo hanno rispettato.

Nel servizio *Striscia* ha intercettato alcuni "furbetti del tamponcino" che chiedono fino a 33 euro per il tampone rapido e anche 83 euro per il molecolare. Alla richiesta di spiegazioni sul mancato rispetto del tariffario regionale, molti operatori si sono giustificati sostenendo che "non è un prezzo imposto, è libero". Addirittura c'è chi ha dichiarato: "Erano tariffe consigliate, ma noi possiamo praticare le tariffe libere o professionali, pure 500 euro".

A fare chiarezza è l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: "Il prezzo dei tamponi non è una scelta dei singoli laboratori, ma è una decisione che ha preso la Regione con un decreto ed è un prezzo imposto. In questo momento non è tollerabile speculare e chi non applica le tariffe rischia di pagarne le conseguenze".

Il servizio completo su <https://www.striscialanotizia.mediaset.it/>

# Partorisce al Buccheri La Ferla, ma il bimbo muore: familiari presentano denuncia

La tragedia dopo un cesareo d'urgenza. La madre, dirottata all'ospedale di via Messina Marine dopo la chiusura del reparto al Cervello, è risultata positiva al tampone rapido. Sequestrate le cartelle cliniche, problemi per effettuare l'autopsia

**Riccardo Campolo**

16 novembre 2020 18:45

Dopo 9 mesi di gravidanza, a dire dei familiari filata lisciata, era arrivato il momento tanto atteso. Quello che avrebbe dovuto essere un momento di gioia si è trasformato in poche ore in una tragedia. Un neonato è morto nella notte tra giovedì e venerdì al Buccheri La Ferla, secondo quanto dicono i familiari - che hanno chiesto l'intervento della polizia e sono andati a sporgere denuncia in commissariato - sarebbe morto mezz'ora dopo il parto strozzato dal cordone ombelicale. "Vogliamo sapere cosa è successo, vogliamo giustizia", commenta a *PalermoToday* lo zio del piccolo. Le cartelle cliniche sono state sequestrate mentre per l'autopsia bisognerà ancora attendere visto che la madre, dopo il parto, è risultata positiva al Coronavirus dopo un tampone rapido.

La coppia, 39 anni lui e 39 lei, era stata seguita all'ospedale Cervello durante i 9 mesi di gravidanza. "Giovedì sera - prosegue lo zio - mia sorella ha iniziato a sentirsi strana. Si è diretta verso l'ospedale in cui avevano avuto tutto il fascicolo su mia sorella. Le hanno risposto che ormai l'ospedale è diventato centro Covid e dunque non potevano accettarla. E' tornata a casa ma si è sentita nuovamente male. A quel punto le è stato riferito di andare nell'ospedale più vicino e così sono andati al Buccheri La Ferla". Secondo quanto ricostruito la donna avrebbe superato rapidamente il triage per entrare in sala parto.

"Le hanno fatto un cesareo d'urgenza - aggiunge lo zio - e il bambino è morto mezz'ora dopo il parto. Ci hanno detto che avevano il cordone ombelicale attorno al collo. Dopo essere stati investiti da questo dramma vogliamo sapere cosa è successo, anche se nulla potrà restituirci mio nipote. Era il loro primo figlio". Dopo il parto la donna è stata sottoposta al tampone rapido per Coronavirus che ha dato esito positivo. Da chiarire se la 38enne, che non sapeva di essere stata contagiata, sia stata sottoposta anche al tampone molecolare dall'Asp per certificare il suo dato ed eventualmente attivare le procedure per l'isolamento obbligatorio.

La salma del piccolo è stata trasferita nella camera mortuaria dell'ospedale Buccheri - poi sigillata - in attesa di ulteriori disposizioni da parte della Procura. Essendo risultata contagiata la madre c'è anche la possibilità che il neonato fosse positivo. Motivo per cui non è stato possibile trasferirlo all'istituto di medicina legale del Policlinico, **non attrezzato per eseguire le autopsie per i soggetti Covid-19 positivi**. L'esame potrebbe consentire di accertare cosa sia accaduto e quando il cuore del bambino abbia smesso di battere. Così come bisognerà chiarire se qualcosa non sia stata considerata nel corso della gravidanza dai medici che hanno seguito la coppia o se qualcosa sia andato storto durante il parto.

---

## In Evidenza

### SPONSOR

Ecco perché Black Friday e tv satellitare sono un abbinamento vincente

Utile come un termometro, aiuta a scoprire le polmoniti: perché comprare un saturimetro

Nonna Italia fa 100 anni e non rinuncia a festeggiare: "Ho tanti desideri da realizzare"

Avvocati e giudici, mai più code al Tribunale di Palermo: nasce l'app anti-assembramenti

---

## Potrebbe interessarti

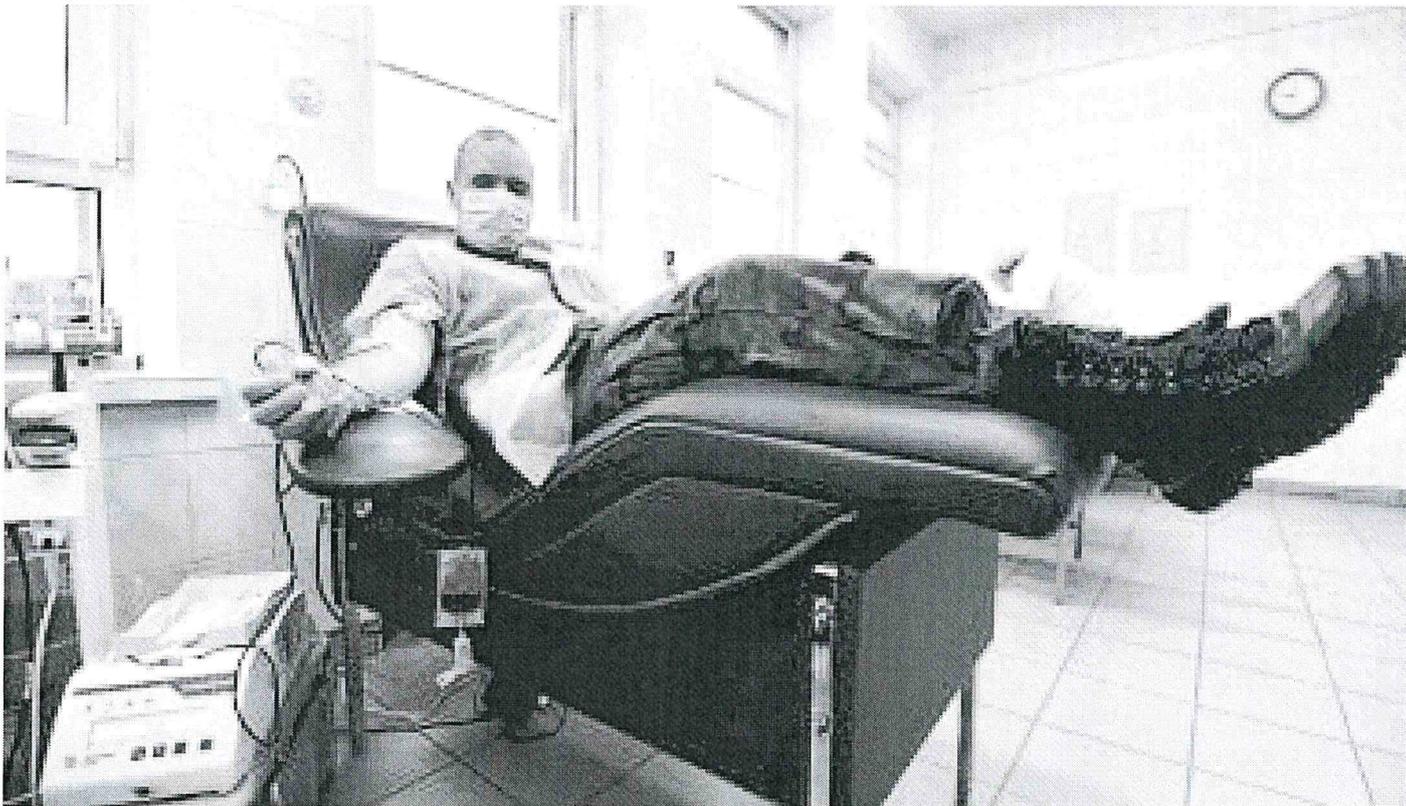
### ESCLUSIVA VODAFONE

Passa a FIBRA a 29,90€ + VODAFONE TV e 12 mesi di

*PalermoToday* è in caricamento

## Covid, iniziata in Sicilia la raccolta del plasma da convalescenti

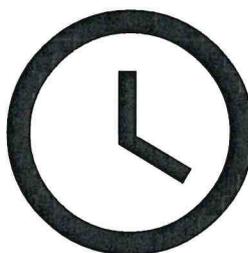
di Giada Lo Porto



(ansa)

*Servono donatori di "plasma iperimmune" soprattutto in questi giorni, con i posti letto pieni e lo stop ai ricoveri con i reparti trasformati per far posto ai pazienti positivi che necessitano di cure in ospedale*

16 NOVEMBRE 2020



2 MINUTI DI LETTURA

### Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni partner selezionati, potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali* (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.

necessitano di cure in ospedale. Si tratta di una sperimentazione avviata a livello nazionale come terapia per i pazienti critici affetti da Covid-19.

In Sicilia la raccolta del plasma per l'immunizzazione avviene nei servizi trasfusionali dei policlinici di Palermo e Catania, le Asp di Trapani, Caltanissetta e Ragusa e negli ospedali Papardo di Messina e Garibaldi di Catania, tutti autorizzati dall'assessorato alla Salute alla fine della scorsa primavera.

In Lombardia si è partiti a marzo e lo studio è stato pubblicato su "Haematologica", una delle più prestigiose riviste scientifiche del settore, i ricercatori hanno osservato l'effetto dell'immunizzazione passiva, somministrando ai malati di covid anticorpi specifici contenuti nel plasma dei soggetti che hanno contratto l'infezione manifestando in forma grave la malattia Covid-19 e sono guariti.

Confermano dal Policlinico: "I candidati devono mandare richiesta a questa mail: [medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it](mailto:medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it) allegare dati anagrafici, il referto di un tampone positivo, due referti negativi successivi, lettera eventuale di dimissione se siete stati ricoverati, le donne non devono aver avuto gravidanze, numero 091 6553226: se il donatore risulta idoneo verrà programmata la giornata della donazione, in queste ore abbiamo ricevuto tantissime telefonate ma chiediamo ai donatori di prediligere il mezzo mail".

Villa Sofia- Cervello ha attivato il seguente cellulare 329.4450795 a cui tutti i pazienti SARS-Cov19 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione. "Grazie a ciò - dice Aurelio Maggio, direttore dell'unità di Medicina Trasfusionale - per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante (raccolto da un paziente guarito da

## Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni partner selezionati, potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.

Anche il centro trasfusionale dell'azienda ospedaliera Papardo cerca donatori. Per donare bisogna avere tra 18 e 65 anni, rivolgendosi ai numeri 090 3993507 o 090 3993803, o al numero 334 1061707 anche via whatsapp, oppure via mail a: [donatorisanguemapardo@aopapardo.it](mailto:donatorisanguemapardo@aopapardo.it)

Raccolta di plasma pure nell'Agrigentino anche se il centro trasfusionale dell'Asp di Agrigento non aveva i requisiti per poter aderire. "Già lo scorso marzo l'assessorato regionale per la Salute aveva mandato ai trenta centri trasfusionali della Sicilia una nota per capire se avevano i requisiti per partecipare al progetto nazionale Tsunami - scrive in una nota la presidente della commissione Salute dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo - . Si tratta di uno studio nazionale comparativo randomizzato attivato su indicazione del Ministero della Salute promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'AIFA - per valutare l'efficacia e il ruolo del plasma ottenuto da pazienti convalescenti da Covid-19. Il centro trasfusionale dell'Asp di Agrigento non aveva i requisiti per poter aderire. Questo, però, non vuol dire non poter usufruire del plasma raccolto da altri centri trasfusionali e non vuol dire comunque non raccogliere il plasma - nell'Agrigentino, infatti, viene effettuata la raccolta di plasma ad uso compassionevole dai pazienti guariti dal Covid e a tal proposito, nei prossimi giorni, per sgombrare il campo da ogni equivoco, uscirà una nota chiarificatrice da parte dell'assessorato regionale per la Salute"

---

Leggi anche

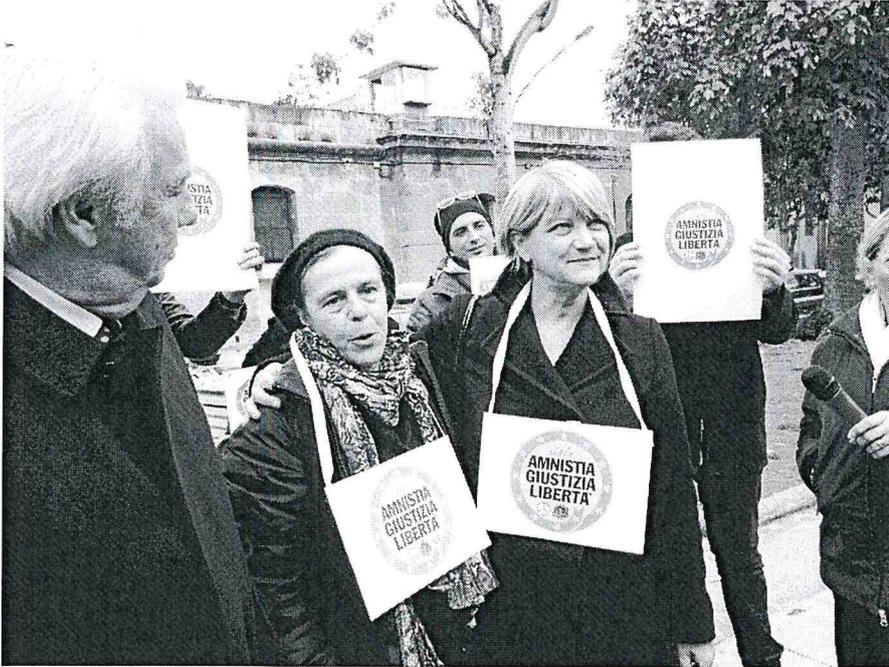
**Incrocia: "La 'ndrangheta forse ha avuto un ruolo nella creazione del**

### **Informativa**

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni [partner selezionati](#), potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.

# “Carceri e Covid: amnistia e indulto per evitare stragi”



Rita Bernardini prosegue lo sciopero della fame.



Psoriasis360.it

**Psoriasi e disfunzione tiroidale sono correlate? Leggi ora i contenuti su**



IBM

**IBM Watson Assistant gratuitamente per 60 giorni. Provalo subito!**

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Caterina Ganci

2 Commenti

Condividi

**“Una crescita rapida e preoccupante che richiede un’immediata soluzione come l’amnistia e l’indulto”.** A denunciarlo è Rita Bernardini (*a destra nella foto*), presidente dell’associazione ‘Nessuno tocchi Caino’, al sesto giorno di sciopero della fame. Al suo fianco da ieri Irene Testa, Tesoriera del Partito Radicale e fondatrice dell’associazione ‘Il Detenuto Ignoto’, ma le due donne non sono sole. Alla battaglia contro il sovraffollamento negli istituti penitenziari oggi minacciati dal virus, si sono unite altre 330 persone, tra questi familiari dei detenuti, militanti del Partito Radicale ed esponenti politici come Luigi Manconi e Roberto Giacchetti. L’iniziativa indetta dalla radicale si sta allargando anche all’interno delle carceri italiane.

## Carceri e Covid: i numeri

Continua a crescere il numero dei contagi tra detenuti e personale carcerario. Secondo l’ultimo aggiornamento fornito dal Dap venerdì scorso, a livello nazionale sono 638 i detenuti risultati positivi al

Covid, di cui 606 in isolamento in carcere e 32 ricoverati in terapia intensiva. Mentre 65 è il numero del personale contagiato all'interno del carcere e 820 sono gli agenti carcerari. In Sicilia i detenuti positivi sono in tutto 16: 9 isolati in carcere (2 Siracusa, 3 Palermo, 1 Noto, 1 Messina, 1 Favignana e 1 Catania) e 7 detenuti ricoverati della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo. Mentre, sono 8 i positivi nel personale: uno a Caltanissetta e 7 a Palermo. Per quanto riguarda gli agenti contagiati: 2 Augusta, 1 Caltanissetta, 9 Catania, 1 Gela, 1 Giarre, 19 Palermo, 2 Piazza Armerina, 1 Ragusa, 1 San Cataldo.

## **“Sarebbe una strage”**

“Se il Covid scoppiasse in carcere, sarebbe una strage – dice Bernardini – si riduca drasticamente la popolazione detenuta con la liberazione anticipata speciale. Il sovraffollamento c'è, chiediamo che i 45 giorni previsti dal provvedimento passino a 75, per i detenuti che si sono comportati bene. La classe politica non può disinteressarsi del carcere. Aspettiamo risposte significative dalla politica e dal Ministero della Giustizia che a mio avviso ha sottovalutato il rischio che si corre. I detenuti hanno diritto a essere curati e non possono rischiare di morire”. Oltre a denunciare la situazione all'interno degli istituti penitenziari la Bernardini chiede la creazione di una linea verde dedicata ai familiari, per informali sulle condizioni di salute dei detenuti.

## **“Non si conoscono i dati reali”**

“Non si conoscono i dati reali dei contagi poiché il sito del Ministero della Giustizia e le regioni, alle quali è appaltata la sanità penitenziaria, non li rendono noti”: a dichiararlo è Irene Testa, tesoriera del Partito radicale in sciopero della fame da domenica scorsa. “Ho aderito per chiedere ai procuratori della Repubblica che ne è stato della denuncia inviata a marzo scorso per reato ipotizzato di procurata epidemia colposa mediante omissione nei confronti del Ministro Bonafede e del Dap. Oggi non abbiamo alcuna notizia su come abbiano proceduto i procuratori, nel frattempo assistiamo al rischio di strage all'interno delle carceri italiane”, conclude.

---

Pubblicato il 16 Novembre 2020, 19:12

---



*Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG: “Quando i vaccini in fase di produzione saranno somministrabili, servirà strutturare una grande organizzazione sanitaria perché si tratterà di vaccinare progressivamente circa 40-50 milioni di persone. Andranno somministrate due dosi consecutive, a distanza di alcune settimane, per poi controllare che gli utenti siano realmente protetti, perché l’efficacia di un vaccino in generale varia dal 50 al 90%”*



Roma,

16 novembre 2020 - Negli ultimi giorni abbiamo accolto con entusiasmo la notizia dei primi riscontri positivi su un vaccino e le positive prospettive di altri. Nel 2021 avremo dunque a disposizione diversi vaccini per il Covid-19, anche diversi tra loro, ma restano ancora numerose questioni da definire e tempi lunghi prima che si abbiano effetti concreti in grado di restituirci un ritorno alla normalità. Questo è ciò che si evince dalle riflessioni di vari clinici che stanno studiando attentamente il tema.

### **I vaccini per il Covid-19**

“Conosciamo i vaccini in fase più avanzata, ma nessuno di questi è stato al momento approvato nel nostro

Paese e in Europa - spiega il prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG - Quindi, anche se sono in fase di produzione, non sono ancora somministrabili. Il problema è che quando saranno somministrabili, sarà urgente strutturare una grande organizzazione sanitaria centrata e basata sulla rete dei Medici di Medicina Generale”.



*Prof. Claudio Cricelli*

“Vaccinare e testare ca 40-50 milioni di persone richiede uno straordinario intervento strutturale sulla medicina generale con immediata adeguata dotazione di personale sanitario di strumenti, di protezioni e di collaboratori per tutti i medici di famiglia coinvolti. Questo tema, inclusa la radicale riorganizzazione degli studi medici, deve essere definito prima dell’inizio della campagna vaccinale, ricordando che occorrerà somministrare il vaccino due volte, per poi probabilmente verificare con test sierologici accurati che i cittadini vaccinati abbiano sviluppato una protezione. Infatti l’efficacia di un vaccino in generale varia dal 50 al 90% e solo raramente raggiunge il 100%”.

“È anche possibile che nel futuro si debba somministrare più di un vaccino, qualora il primo non sia stato efficace: ci vorrà molto tempo. Le prime dosi, è ormai certo, saranno disponibili a partire dagli inizi del 2021, e saranno esclusiva del personale sanitario. Ci vorrà tutto il 2021 per coprire tutto il fabbisogno vaccinale della nostra popolazione italiana. Un grande sforzo, un grande impegno, al quale ci stiamo già preparando”.

**La Settimana della Medicina Generale**

Si svolgerà dal 21 al 29 novembre 2020 il 37° Congresso Nazionale SIMG - Società Italiana Medicina Generale: sarà la Settimana della Medicina Generale, in modalità online. Lavoro in team, reti tra medici e altri operatori della salute, nuovi strumenti formativi, servizi diagnostici di primo livello negli studi dei Medici di Medicina Generale, utilizzo di device per il monitoraggio domiciliare e strumenti di comunicazione dematerializzata da fornire ai pazienti per migliorare l'educazione sanitaria: questi saranno i principali temi dell'appuntamento.

Nel

congresso verranno quindi messi in rilievo i principali problemi clinici che si presentano al Medico di Medicina Generale (patologie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche, neurodegenerative, controllo del dolore, solo per citare i più ricorrenti) e che dovranno essere affrontati con un approccio manageriale tenendo conto di un contesto che sempre più frequentemente coinvolge la comorbidità, la fragilità, la disabilità, l'età avanzata e, con essi, le politerapie.

### **Diabete, BPCO, ipertensione arteriosa, fibrillazione atriale, osteoporosi, i temi del Congresso**

L'emergenza Covid-19 passerà e ritorneranno ingigantiti i problemi di fondo della sanità e della medicina del nostro Paese, occorrerà allora immediatamente ripensare l'organizzazione della medicina generale attraverso un gigantesco piano di investimenti che riporti sulle strutture territoriali dei medici di famiglia una adeguata dotazione di personale, studi medici dedicati e dotati di rigorose caratteristiche strutturali, sistemi informatici capaci di integrare tutte le funzioni e le informazioni della salute dei cittadini.

Occorre

soprattutto ricordare che una medicina generale così riorganizzata consente di spostare sul territorio processi di cura attualmente costosi ed erogabili in condizioni di prossimità aumentando le cure territoriali. A tale proposito è indispensabile che nel progetto di riforma radicale della medicina generale si definisca la obbligatorietà della presa in carico dei pazienti cronici da parte della medicina generale con la immediata abolizione di tutti gli ostacoli prescrittivi di farmaci indispensabili alla buona cura delle patologie croniche.

Attenzione

verrà posta alla qualità delle cure e alla misurabilità dei percorsi senza trascurare gli aspetti di relazione e coinvolgimento dei pazienti. Verranno inoltre presentate e discusse tutte le novità terapeutiche, con particolare attenzione ai farmaci destinati al trattamento delle più frequenti ed

importanti malattie croniche, prevalentemente gestite a livello territoriale (Diabete, BPCO, Ipertensione Arteriosa, Fibrillazione Atriale, Osteoporosi), alcune delle quali sottoposte a limitazioni prescrittive imposte ai Medici di Medicina Generale dagli Enti Regolatori.

“Durante

il congresso tratteremo dei principali temi di cui si occupano i medici di famiglia: dalle malattie croniche all’invecchiamento della popolazione, della cura e dell’assistenza per le persone fragili - spiega il prof. Cricelli - Quest’anno, più del solito, cercheremo di capire come questi argomenti possano essere utilizzati per migliorare l’attuale situazione pandemica da Covid-19. In questi giorni stiamo assistendo a una diminuzione dell’età mediana dei positivi: quindi si dimostra una malattia non solo pericolosa in base all’età, ma in base al quadro clinico dei pazienti”.

### **L’attenzione per le patologie croniche**

Evidenze incontrovertibili dimostrano come una buona assistenza sanitaria di base migliori la salute e riduca le disuguaglianze socioeconomiche. La necessaria realizzazione di una assistenza sanitaria centrata sulla persona, con il 30% della popolazione affetta da patologie croniche, richiede cure personalizzate continue e coordinate.

La

‘cura’ delle malattie croniche non trasmissibili ha finora rappresentato la principale sfida per il Servizio Sanitario, tuttavia, l’attuale pandemia di Covid-19 ha messo a nudo anche la difficoltà dei nostri sistemi sanitari nel gestire adeguatamente le malattie acute trasmissibili.

### **L’appello ai medici di famiglia**

“A queste condizioni noi lanciamo un appello a tutti i Medici di Medicina Generale di questo Paese: immediata convocazione di una conferenza nazionale della medicina generale e della sanità territoriale che costituisca la base dell’identificazione di nuovi, radicali, strumenti e strutture da implementare con adeguate risorse in un piano triennale per la medicina generale - conclude il prof. Cricelli - Qualcuno ci ha chiesto se ce la faremo, se ce la potremo fare a gestire in parallelo le mille telefonate, a somministrare i vaccini, a curare gli anziani, ad assistere gli ammalati, a imparare e ad aggiornarci su tutto, vecchie e nuove malattie. La risposta è una soltanto: “Noi ce la dobbiamo fare, perché è inevitabile: lo dobbiamo a noi, ai nostri concittadini, all’economia e a tutto il nostro Paese, noi siamo al servizio dell’Italia”.

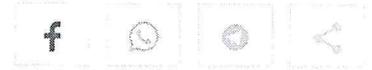
“Possiamo accettare la sfida, ma solo a un patto: un grande sacrificio in cambio della garanzia di un futuro diverso” conclude il prof. Cricelli.

A VILLA SOFIA

# Covid, attivato altro centro a Palermo per la raccolta del plasma

di Redazione

16 Novembre 2020



L'azienda ospedaliera **Villa Sofia-Cervello di Palermo** si aggiunge ai centri siciliani autorizzati, dal Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) dell'assessorato Regionale della Salute, alla raccolta del plasma per la cura del Coronavirus.

**La terapia con plasma iperimmune punta a incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus.** Obiettivo quest'ultimo, che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta. Benché, anche questa terapia deve, ad oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come un'ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica dovuta alla grave insufficienza respiratoria.

Per creare scorte sufficienti di plasma iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da Sars-Cov19 ed in tal senso l'Aoor lancia *“un appello ai potenziali donatori, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite”*.

Per questo l'azienda Villa Sofia- Cervello ha attivato il numero di cellulare 329.4450795 a cui tutti i pazienti Sars-Cov19 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione.

*“Grazie a ciò – afferma Aurelio Maggio, direttore Uoc di Medicina trasfusionale – per la prima volta in Sicilia, il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante, raccolto da un paziente guarito della nostra azienda ospedaliera, è stato trasfuso in un paziente con Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria”*.

Il paziente era stato ricoverato a Villa Sofia-Cervello, in Cardiologia Cov19, ed è stato successivamente trasferito al reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Partinico .

© Riproduzione Riservata

Tag: [coronavirus](#) [plasma](#) [villa sofia](#)

# Coronavirus, anche il Villa Sofia-Cervello di Palermo si aggiunge ai centri di raccolta plasma

Newsicilia | Coronavirus 16/11/2020 11:33 Redazione NewSicilia

🔊 Ascolta audio dell'articolo

**PALERMO** – L'Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia–V. Cervello di Palermo si aggiunge ai **centri siciliani autorizzati**, dal Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato Regionale della Salute, alla **raccolta del plasma per la cura del Coronavirus**.

La terapia con plasma iperimmune per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 è una delle terapie possibili a oggi esistenti e ha la ratio di **incrementare la concentrazione di anticorpi contro il virus**. Obiettivo quest'ultimo che si ottiene raccogliendo da un paziente guarito il suo plasma, dopo aver testato che la concentrazione dei suoi anticorpi sia molto alta. Benché, anche questa terapia deve, a oggi, essere considerata sperimentale, essa viene valutata come **un'ulteriore arma per cercare di aiutare il paziente a superare la fase critica** dovuta alla grave insufficienza respiratoria.

Al fine di creare scorte sufficienti di Plasma Iperimmune è necessario sensibilizzare alla donazione i pazienti guariti da Sars-Cov19 e in tal senso l'A.O.O.R. fa **un appello ai potenziali donatori**, giacché con questo gesto di generosità si potrebbero salvare altre vite. A tale scopo, Villa Sofia-Cervello ha attivato il seguente cellulare 3294450795 a cui tutti i pazienti Sars-Cov19 guariti, con due successivi tamponi molecolari negativi, possono rivolgersi per attivare la procedura di donazione.

*“Grazie a ciò – dichiara il dr. **Aurelio Maggio**, direttore FF dell'UOC di Medicina Trasfusionale – per la prima volta in Sicilia, **il plasma iperimmune ad altissimo titolo neutralizzante** (raccolto da un paziente guarito da SARS-Cov19 della nostra AO), è stato trasfuso in un paziente con **Talassemia Major con grave insufficienza respiratoria**”.*

Si fa riferimento a **un paziente che era stato ricoverato nell'azienda e in particolare in Cardiologia Cov19e** che è stato, successivamente, trasferito presso la Terapia Intensiva dell'ospedale di Partinico (PA) – Asp di Palermo.